

Introduzione alla filosofia ecologica di Timothy Morton.

Progetto di ricerca per chi volesse cimentarsi in un dottorato

Ambito e obiettivi della ricerca.

Nonostante, fin da giovanissimo, abbia pubblicato numerosi volumi per alcuni degli editori accademici più importanti al mondo [1-9], il filosofo anglo-statunitense Timothy Morton (n. 1968), non è stato ancora tradotto né adeguatamente introdotto in Italia. Pare quindi doveroso proporre un contributo per colmare questo vuoto culturale. Tanto più che Morton si occupa di ridefinire, ad ampio spettro – muovendo dall'ontologia, per giungere alla dietetica, passando dalla storia della letteratura e della filosofia – il concetto stesso di “ecologia”: concetto caratteristico del nostro tempo e che, prevedibilmente, caratterizzerà ancora di più il futuro prossimo. Concetto che poi, al momento e complessivamente, risulta tanto abusato, fino all'inflazione lessicale, quanto – in una sorta di secondo abuso – affrontato in maniere rasantanti talora, e non solo a livello della ‘mezza cultura’, la sprovvedutezza.

Tramite una formula, potremmo sostenere che da troppo tempo l'ecologia è in attesa della filosofia e la filosofia dell'ecologia; e questo, con nocumento reciproco per ambo le discipline, nonché – senza esagerazioni – per la società in generale. Attualmente, Morton è considerabile con buona approssimazione, l'autore che in maniera più sistematica e capillare si muove – ottenendone significativi riconoscimenti, che vanno peraltro irrobustendosi – in questa duplice e complementare direzione. Direzione nella quale risulta, evidentemente, non più procrastinabile avviarci anche in Italia.

Con spirito cartesiano – filologicamente orientato – di “chiarezza e distinzione”, si tratterà pertanto di presentare e/o promuovere nel mondo accademico italiano, la proposta eco-filosofica di Morton:

- 1) descrivendone analiticamente – punto per punto od opera per opera – la traiettoria;
- 2) determinando di questa i sistemi filosofici di riferimento (anche polemico), presenti e passati;
- 3) tentandone una prima sintesi critica.

Con la dimensione critica si proverà, infine, a trapassare dall'ambito più strettamente storico-ermeneutico (in funzione nazionale), a quello latamente teoretico e di respiro internazionale. Si proverà, insomma, per ciò che sarà possibile – e se non altro, almeno in linea di principio – ad affacciarci al dibattito o ad entrare in merito al dibattito scaturito dalla ricezione delle opere di Morton [10-16]. Dibattito che se, per ora, si è svolto quasi esclusivamente fuori dall'Italia, da

ricerche come quella qui proposta riceverebbe, sperabilmente, un qualche incentivo a diffondersi anche in Italia: ed a farlo, sia in merito all'opera di Morton, sia in merito alle questioni ed alle tematiche in essa presenti.

Stato dell'arte della ricerca.

Tranne qualche estemporanea recensione online, la ricerca su Morton in Italia possiamo dire che debba ancora iniziare. Questo sarà dovuto senz'altro al complessivo ritardo italiano rispetto ad una filosofia ecologica e/o ad una ecologia filosofica [43, 48, 52, 55, 60]; a cui bisognerà aggiungere pure il fatto, però, che con Morton ci troviamo dinanzi ad un autore vivente ed in piena attività – il che, rende mobile l'oggetto della ricerca – le opere del quale sono inoltre molto recenti.

Infatti, anche all'estero (ed è interessante, per inciso, la necessità di continuare ad utilizzare, nell'era della globalizzazione o di quella che F. Farinelli chiama “crisi della ragione cartografica”, un termine del genere), la bibliografia su Morton non risulta sterminata; anzi, è considerabile più che altro *in fieri*. Per ora, abbiamo dunque, di consistente, l'oggetto della ricerca – le opere di Morton – mentre questa si trova ad uno stadio pionieristico. Con tutti i vantaggi e gli svantaggi che ciò comporta. Stato pionieristico che, bisogna aggiungere, è proprio anche dei contenuti affrontati da Morton; contenuti che sono “ecologici” nel momento stesso che a loro volta contribuiscono a definire che cosa debba o possa intendersi filosoficamente per “ecologia”.

Veniamo sottolineando di continuo che la ricerca proposta – ed il relativo stato dell'arte – ha come delimitazione dei suoi confini l'opera di Morton, per evitare qualsivoglia equivoco, indebitamente prodotto da genericità ed approssimazione. Non si tratta certo, infatti, d'avventurarsi nel tentativo di produrre, in proprio, della filosofia dell'ecologia o dell'ecologia filosofica – con annesso stato dell'arte – ma di ricostruire e presentare, modestamente ancorché criticamente, il ben preciso percorso intellettuale di un autore. Tramite di esso – ed il più possibile, solo tramite di esso – ci occuperemo di filosofia e di ecologia. Lo stato dell'arte della ricerca proposta, riguarderà pertanto esclusivamente le opere di Morton (ad una decina di volumi, vanno aggiunti almeno 160 articoli: tuttora in attesa di una sistemazione bibliografica) e la loro ricezione, alla quale si tratterà di contribuire.

Per giungere alla sua attuale filosofia dell'ecologia, Morton ha compiuto, tra gli anni Novanta ed inizio Duemila, due mosse che, parallelamente ed in maniera incomparabilmente più umile, posso forse sostenere *ex post*, di avere compiuto anch'io. Anzi, posso spingermi a dire d'essere giunto a “scoprire” Morton, proprio come completamento di un percorso accomunabile al suo ed al quale

mancava, nel mio caso, un livello di teorizzazione del tipo di quello raggiunto invece con successo da Morton.

La prima mossa di Morton, di per sé piuttosto prevedibile e condivisa con altri, è consistita in un lavoro storiografico d'interpretazione di testi romantici – segnatamente degli Shelley – *a posteriori* riconducibili a concezioni ecologiche. Qualcosa del genere, negli anni successivi alla laurea (2005), ho provato a fare anch'io; però con la rilettura di uno scrittore italiano: Federigo Tozzi [71].

La seconda mossa di Morton, preparatoria per una originale elaborazione eco-filosofica, si può invece dire d'essere consistita nella promozione – ancora comunque minoritaria, quando non malvista, in ambito anglosassone – di una ontologia di stampo non analitico ma “continentale” (per utilizzare famigerate categorizzazioni di cui da decenni si auspica un superamento). In tal senso, Morton – tramite Harman [23] – si è rifatto ad Heidegger. E qualcosa del genere, debbo registrare di avere tentato pure io, rileggendo criticamente (in funzione ecologica, cioè), Vattimo [36].

Anche per la sua derivazione letteraria, la base ontologica dell'ecologia di Morton – che non manca di citare Vattimo – ha dunque una forte componente ermeneutica (nel senso gadameriano del termine). Sarebbe da verificare, quanto questa – allo scopo di elaborare una filosofia dell'ecologia compiuta – sia in grado di reggere, con oltretutto la sua “piattezza”, sempre a rischio d'inflazionarsi. Ed è da considerarsi questo, infatti, uno degli obiettivi della ricerca proposta. Per dirla in altri termini: bisognerebbe verificare quanto il tentativo di Morton di erigere, in ontologia ma più in generale in filosofia, una *pars construens* dopo il collasso prodotto dalla stagione di Rorty [38], abbia buon esito e possa valutarsi come alternativo a quelli che, tra i maggiormente di rilievo – da McDowell [27] a Meillassoux [28] – sono stati compiuti, ma senza caratterizzazioni ecologiche.

La problematicità dell'ontologia ecologica o della fondazione ontologica dell'ecologia da parte di Morton – similmente a quanto avevo sperimentato anch'io nel mio percorso autonomo, prima dell'incontro con questo autore – non sta solo nel conciliare ontologia ed ermeneutica ma, per giunta, realismo materialistico ed ontologia ermeneutica. Per riuscirvi – per giungere ad una eco-filosofia fondata su di un'ontologia ermeneutica materialistica, che va sotto il nome di “object-oriented ontology” (OOO) – Morton non manca di rifarsi a due maestri francesi, l'operato dei quali risulta a sua volta problematico (e dunque motivo d'approfondimento nella ricerca proposta) fino a che punto sia conciliabile: A. Badiou [18] e B. Latour [53].

In ogni caso, per Morton, il significato onto-gnoseologico di “ecologia” – da cui poi i significati etici, politici, estetici: ci si pone infatti, qui, decisamente a monte dell'etica ambientale [48], cercando di fornirne una sorta di *a priori* o di trascendentale – è sintetizzabile nella considerazione che “coesistiamo”. In una coesistenza da intendere, però, in senso anti-olistico (così come

l'ecologia risulta altro, rispetto all'ambientalismo). Le cose sarebbero molto più mescolate assieme di quello che siamo abituati a credere; ma anche molto più distinte. L'intero, sarebbe meno della somma delle sue parti, perché l'intero è uno e le parti sono molte; e le cose esistono allo stesso livello, se esse esistono per davvero. In un certo senso, un intero sarebbe un'altra specie di particolare, non una generalizzazione di cose particolari [9].

Proseguendo brevemente il discorso, possiamo accennare alla considerazione di Morton per cui, da un lato, solo la coesistenza permetterebbe (più o meno tautologicamente) l'esistenza; dall'altro, ciò non avverrebbe né potrebbe avvenire pienamente o assolutamente ma, nel coesistere, bisognerebbe infrangere di continuo la coesistenza o convivenza stessa: ogni volta che respiriamo, per esempio, distruggiamo qualcosa. Risultato: tutto ciò che si fa o si è, risulterebbe – ontologicamente, non solo eticamente – una specie di *ipocrisia*. La consapevolezza ecologica ci farebbe capire che siamo (e non possiamo non essere) tutti ipocriti. Questo, tuttavia, sarebbe psicologicamente positivo, perché fornirebbe la via d'uscita dal cinismo postmoderno e dal nichilismo (altro punto di contatto con il mio percorso intellettuale, essendomi laureato con una tesi intitolata al “postnichilismo” e che aveva quali *case studies*, Montale e Nietzsche).

Il “disincanto” prodotto da tale consapevolezza ecologica – che colpirebbe la nostra epoca dell'*antropocene* ed avrebbe, tra i suoi retroterra filosofici, l'idealismo di Kant – non sarebbe, quindi, da considerarsi nei termini di “fine della storia”; piuttosto, come un suo nuovo inizio. Che nietzscheanamente, o post-umanamente, dovrebbe farsi carico dell'inesistenza di qualsivoglia forma di vita “alta” oppure “bassa”, di qualsivoglia “punto omega” a cui la vita tenderebbe. Così come, non v'è effettiva distinzione tra vita e non vita. La coesistenza, l'ecosistema, l'universo o l'essere che dir si voglia, è una strana maglia senza centro o bordo (come aveva già sostenuto, aggiungiamo noi, Giordano Bruno); una specie di anarchia semi-organizzata. Non è del tutto corretto descriverlo come una “rete” o anche come un “sistema”, o come una “sfera”. Non siamo – nessuno e niente è – “parte di qualcosa di più grande”; né risulta giustificato l'eventuale sentimento di appartenenza ad un tutto. Lo sarebbe, piuttosto, il sentimento – con valore e fondamento anche epistemico – di intimità con uno *sconosciuto*; sia pure esso, il nostro prossimo; sia pure esso, una cosa od un *iper-oggetto*, quale ad esempio il riscaldamento globale [4].

Metodologie di indagine proposte.

L'obiettivo del progetto di ricerca, è quello storico-ermeneutico di fornire una fededegna introduzione al pensiero di un autore contemporaneo su tematiche d'attualità e relativamente inedite nella letteratura filosofica italiana, quali le ecologiche. Metodologicamente, quindi, oltre a

procedere con oculatezza, evitando al massimo il rischio d'approssimazioni teoretiche e voli pindarici, bisognerà rifarsi anzitutto a strategie non troppo distanti da quelle – per quanto molteplici ed in conflitto tra di loro – della critica letteraria. Tanto più, come abbiamo visto, lo stesso Morton – che attualmente tiene una cattedra di Inglese alla Rice University di Houston – dalla letteratura ha preso le mosse per poi elaborare la sua speculazione eco-filosofica.

Nondimeno, a tale metodo generale, saranno da affiancare degli altri; e ciò, pure a seguito del condizionamento dovuto all'oggetto di ricerca. Se, infatti, il discorso di Morton prende l'abbrivio da un'interpretazione di testi della letteratura romantica inglese, e dall'ecologia che da essi vi deriva, egli, poi, come abbiamo visto, connota questa ontologicamente. Per seguire la disamina ontologica dell'Autore, al metodo storico-ermeneutico-letterario, ne andrà dunque affiancato uno maggiormente logico-epistemologico. Le metodologie, insomma, dovranno oscillare, *lato sensu* e sorreggendosi a vicenda, dalla filologia alla filosofia (intesa epistemologicamente): cercando una terza via, nell'evitare i due estremi costituiti dai tradizionali modi espressivi continentali ed analitici.

Risultati attesi.

1. Prima introduzione sistematica, in Italia, dell'opera di Morton.
2. Messa a fuoco di alcuni suoi punti critici: a) il rapporto tra ontologia, ermeneutica, materialismo e realismo; b) la base ontologica dell'ecologia; c) il rapporto letteratura/filosofia (sia rispetto al contenuto che alla forma del discorso).
3. Inserimento nel dibattito internazionale riguardante: a) l'opera di Morton; b) i temi in essa affrontati.
4. Promozione di questi temi – o di una filosofia dell'ecologia – in Italia.
5. Proposta definitoria del termine “ecologia” nell'espressione “filosofia dell'ecologia”.

Cronoprogramma di massima per ciascuno dei tre anni di durata del dottorato.

Primo anno: studio della “object-oriented ontology” in Morton e negli altri principali suoi sostenitori anglofoni, tuttora inediti in Italia (G. Harman, L. Bryant); collocamento storico della teoria (con misurati riferimenti ad Heidegger, Badiou e Latour); sua differenziazione rispetto al “new realism” d'inizio XX secolo ed a quello d'inizio XXI [18-32].

Secondo anno: studio del percorso storico-filosofico compiuto da Morton in letteratura ed arte (a partire dagli Shelley e dal Romanticismo) per giungere alla sua proposta di concepire, nella teoria e nella prassi (segnatamente alimentare), l'ecologia [66-80].

Terzo anno: studio della concezione d'ecologia a cui, come conclusione delle precedenti indagini ontologiche ed estetiche, approda Morton e delle categorie relative ("Hyperobjects", "Ecology Without Nature", "Solidarity with Non-Human People", "Coexistence", "Mesh", "End of the World", "Anthropocene"); le quali bisogna precisare che vengano applicate, dall'Autore, anche a tradizioni culturali assai distanti fra di loro come la marxista e la buddista.

Tale suddivisione tematico-temporale, corrisponderebbe a quella redazionale della tesi; i materiali della quale verrebbero predisposti di anno in anno, per poi venire adeguatamente assemblati nell'ultimo.

Bibliografia selezionata

a) Principali opere di Timothy Morton

- [1] *Shelley and the Revolution in Taste: The Body and the Natural World*, Cambridge, Cambridge University Press, 1995
- [2] *The Poetics of Spice: Romantic Consumerism and the Exotic*, Cambridge, Cambridge University Press, 2000
- [3] *Ecology Without Nature: Rethinking Environmental Aesthetics*, Cambridge, Mass., Harvard University Press, 2007
- [4] *The Ecological Thought*, Cambridge, Mass., Harvard University Press, 2010
- [5] *Realist Magic: Objects, Ontology, Causality*, Open Humanities Press, 2013, <http://www.openhumanitiespress.org/books/titles/realist-magic/>
- [6] *Hyperobjects: Philosophy and Ecology after the End of the World*, Minneapolis, University Of Minnesota Press, 2013
- [7] *Dark Ecology: For a Logic of Future Coexistence*, New York, Columbia University Press, 2016
- [8] *Humankind: Solidarity with Non-Human People*, London, Verso Books, 2017
- [9] *Being Ecological*, London, Penguin Books, 2018

b) Saggi critici che fanno variamente riferimento a Morton

- [10] L. R. Bryant, *The Democracy of Objects*, Open Humanities Press, 2011, <http://www.openhumanitiespress.org/books/titles/the-democracy-of-objects/>

- [11] A. Goodbody, K. Rigby (a cura di), *Ecocritical Theory: New European Approaches*, University of Virginia Press, 2011
- [12] K. Hiltner, S. LeMenager, T. Shewry (a cura di), *Environmental Criticism for the Twenty-First Century*, London, Routledge, 2012
- [13] W. McKenzie, *General Intellects. Twenty-One Thinkers for the Twenty First Century*, London, Verso Books, 2017
- [14] P. Pecere, *Dalla parte di Alice. La coscienza e l'immaginario*, Milano-Udine, Mimesis, 2015
- [15] A. Pick, G. Narraway (a cura di), *Screening Nature: Cinema beyond the Human*, New York, Berghahn Books, 2013
- [16] T. Sparrow, *The End of Phenomenology: Metaphysics and the New Realism*, Edinburgh, Edinburgh University Press, 2014
- [17] L. Westling (a cura di), *The Cambridge Companion to Literature and the Environment*, Cambridge, Cambridge University Press, 2014

c) Website con recensioni accademiche dedicate a Morton

<https://footnotes2plato.com/>

<https://socialecologies.wordpress.com/>

<http://www.publicseminar.org/>

<http://eventalaesthetics.net/>

<http://www.e-flux.com/>

<https://www.tandfonline.com>

<https://larvalsubjects.wordpress.com/>

<https://itself.blog/>

<http://www.openhumanitiespress.org>

<https://enviroethics.org>

<https://philosophyinatimeoferror.com>

d) Saggi e classici di ontologia citati da Morton o comunque attinenti strettamente alle sue ricerche

- [18] A. Badiou, *L'essere e l'evento* [1988], trad. it., Genova: Il melangolo, 1995
- [19] L. R. Bryant, G. Harman, N. Srnicek (a cura di), *The Speculative Turn: Continental Materialism and Realism*, Melbourne, re-press, 2011, http://www.re-press.org/book-files/OA_Version_Speculative_Turn_9780980668346.pdf
- [20] R. Dolphijn, I. v. d. Tuin (a cura di), *New Materialism: Interviews & Cartographies*, Open Humanities Press, 2012, http://openhumanitiespress.org/books/download/Dolphijn-van-der-Tuin_2013_New-Materialism.pdf
- [21] M. Ferraris (a cura di), *Storia dell'ontologia*, Milano, Bompiani, 2008
- [22] M. Gabriel, *Il senso dell'esistenza. Per un nuovo realismo ontologico*, trad. it., Roma, Carocci, 2012
- [23] G. Harman, *Heidegger Explained: From Phenomenon to Thing*, Chicago, Open Court, 2007
- [24] Id., *Prince of Networks: Bruno Latour and Metaphysics*, Melbourne, re-press, 2009, http://www.re-press.org/book-files/OA_Version_780980544060_Prince_of_Networks.pdf
- [25] M. Heidegger, *Essere e tempo* [1927], trad. it. Milano, Mondadori, 2006
- [26] E. B. Holt, W. T. Marvin, et al., *The New Realism. Cooperative Studies in Philosophy*, New York, The Macmillan Company, 1912
- [27] J. McDowell, *Mente e mondo* [1994], trad. it., Torino, Einaudi, 1999
- [28] Q. Meillassoux, *Dopo la finitudine. Saggio sulla necessità della contingenza* [2006], trad. it., Milano-Udine, Mimesis, 2012
- [29] W. v. O. Quine, *Parola e oggetto* [1960], trad. it., Milano, Il Saggiatore, 1970
- [30] W. S. Sellars, *Science, Perception and Reality*, London, Routledge & Kegan Paul; and New York, The Humanities Press, 1963
- [31] A. C. Varzi (a cura di), *Metafisica. Classici contemporanei*, Roma-Bari, Laterza, 2008
- [32] A. N. Whitehead, *Il processo e la realtà. Saggio di cosmologia* [1929], trad. it., Milano, Il Saggiatore, 1965

e) Saggi e classici di ermeneutica filosofica citati da Morton o comunque attinenti strettamente alle sue ricerche

- [33] G. Agamben, *L'aperto. L'uomo e l'animale*, Torino, Bollati Boringhieri, 2002
- [34] J. Derrida, *La scrittura e la differenza* [1967], trad. it., Torino, Einaudi, 1971
- [35] M. Ferraris, *Storia dell'ermeneutica*, Milano, Bompiani, 1988
- [36] T. Franci, *Vattimo o del nichilismo*, Roma, Armando, 2011
- [37] H. G. Gadamer, *Verità e metodo* [1960], trad. it, Milano, Bompiani, 1983

- [38] R. Rorty, *La filosofia e lo specchio della natura* [1979], Milano, Bompiani, 1986
- [39] G. Vattimo, *Della realtà*, Milano, Garzanti, 2012
- f) Saggi di speculazione ecologica citati da Morton o comunque attinenti strettamente alle sue ricerche
- [40] G. Bateson, *Verso un'ecologia della mente* [1972], trad. Milano, Adelphi, 1977
- [41] E. Bencivenga, A. Giuliani, *Filosofia chimica*, Roma, Editori Riuniti, 2014
- [42] C. S. Brown, T. Toadvine, *Eco-Phenomenology*, New York, State University of New York Press, 2003
- [43] B. Brown, K. deLaplante, K. Peacock (a cura di), *Philosophy of ecology*, Amsterdam, Elsevier, 2011
- [44] P. D'Angelo, *Estetica della natura*, Roma-Bari, Laterza, 2005
- [45] C. Darwin, *L'azione dei vermi* [1881], trad. it., Milano-Udine, Mimesis, 2012
- [46] P. Descola, *Oltre natura e cultura* [2005], trad. it., Firenze, Seid, 2014
- [47] R. Esposito, *Bios. Biopolitica e filosofia*, Einaudi, 2004
- [48] S. M. Gardiner, A. Thompson (a cura di), *The Oxford Handbook of Environmental Ethics*, Oxford, Oxford University Press, 2016
- [49] N. Georgescu-Roegen, *Bioeconomia*, Torino, Bollati Boringhieri, 2003
- [50] A. Gorz, *Ecologica*, Milano, Jaca Book, 2009
- [51] L. J. Henderson, *The Order of Nature*, Cambridge (Mass.), Harvard University Press, 1917
- [52] D. R. Keller, F. B. Golley (a cura di), *The philosophy of ecology: From science to synthesis*, Athens, GA, University of Georgia Press, 2000
- [53] B. Latour, *Politiche della natura. Per una democrazia delle scienze* [1999], trad. it. Milano, Cortina, 2000
- [54] G. Marrone, *Addio alla Natura*, Torino, Einaudi, 2011
- [55] R. P. McIntosh, *Theoretical approaches to ecology. In The background of ecology: concept and theory*, Cambridge, Cambridge University Press, 1985
- [56] M. Merleau-Ponty, *La natura*, trad. it. Milano, Cortina, 1996
- [57] E. Morin, *La vita della vita* [1980], trad. it. Milano, Cortina, 2004
- [58] S. T. Pickett, J. Kolasa, C. G. Jones, *Ecological understanding; The nature of theory and the theory of nature*, Boston, Elsevier/Academic, 2007
- [59] H. Plessner, *I gradi dell'organico e l'uomo* [1928], trad. it. Torino, Bollati Boringhieri, 2006

- [60] L. A. Real, J. H. Brown (a cura di), *Foundations of Ecology: Classic Papers with Commentaries*, Chicago, University of Chicago Press, 1991
- [61] A. Schwarz, K. Jax (a cura di), *Ecology revisited: Reflecting on concepts, advancing science*, Dordrecht, Springer, 2011
- [62] M. Serres, *Il contratto naturale* [1990], trad. it., Milano, Feltrinelli, 1991
- [63] H. D. Thoreau, *Walden ovvero Vita nei boschi* [1854], trad. it. Torino, Einaudi, 2015
- [64] E. Tiezzi, *Tempi storici tempi biologici*, Garzanti, 1984
- [65] J. v. Uexküll, *Ambienti animali e ambienti umani* [1933], trad. it. Macerata, Quodlibet, 2013
- g) Saggi e testi ecologico-letterari citati da Morton o comunque attinenti strettamente alle sue ricerche
- [66] G. Ballard, *L'isola del cemento* [1974] trad. it. Milano, Feltrinelli, 2007
- [67] P. Camporesi, *Le officine dei sensi*, Milano, Garzanti, 1985
- [68] A. Casadei, *Biologia della letteratura*, Milano, il Saggiatore, 2018
- [70] D. DeLillo, *Zero K*, trad. it. Torino, Einaudi, 2016
- [71] T. Franci, *Federigo il Grande. Nuove categorie per la poetica di Tozzi*, Lecce, Manni, 2011
- [72] C. McCarthy, *La strada* [2006], trad. it. Torino, Einaudi, 2007
- [73] I. McEwan, *Solar*, trad. it. Torino, Einaudi, 2010
- [74] S. Poggi, *Il genio e l'unità della natura*, Bologna, il Mulino, 2000
- [75] A. Robbe-Grillet, *Il nouveau roman* [1963], trad. it. Milano, Sugar, 1965
- [76] N. Scaffai, *Letteratura ed ecologia*, Roma, Carocci, 2018
- [77] M. Shelley, *Frankenstein, o il moderno Prometeo* [1818], trad. it. Torino, Einaudi, 2011
- [78] P. B. Shelley, *Opere. Opere poetiche, prose, lettere scelte*, Torino, Einaudi, 1995
- [79] I. Sinclair, *London Orbital* [2002], trad. it. Milano, il Saggiatore, 2016
- [80] J. VanderMeer, *Annientamento. Trilogia dell'Area X. Vol. 1* [2014], trad. it. Torino, Einaudi, 2015

(Tommaso Franci – Siena 2018)